

Come creare posti di lavoro per i giovani



Giovanni Goria Bruno Trentin

Goria: paghiamoli il 25% in meno Trentin risponde: ho tre proposte

Niente più passaggi automatici di categoria, sottolinea il segretario della CGIL - Salario strettamente legato al lavoro svolto; non retribuite le ore per la formazione professionale

ROMA - Disoccupazione. È il problema numero uno del 1985. Senza dubbio lo è per la sinistra. «Creare lavoro deve essere...» ha dichiarato Occhetto della segreteria del PCI...

In pochi giorni e bastano alcune settimane per raggiungere una produttività elevata. Dunque, il salario d'ingresso dovrebbe poco più del periodo di prova. In tal caso, sarebbe del tutto inefficace.

Ieri anche il ministro del Tesoro è sceso in campo, quasi a dimostrare che egli non si preoccupa solo della scala mobile...

C'è, inoltre, un'obiezione di costituzionalità che si pongono gli stessi esperti del ministero del Tesoro. Gli articoli 36 e 37, infatti, sanciscono la parità di retribuzione a parità di lavoro.

La proposta della Confindustria - rilanciata ieri su una scala mobile - è molto simile; solo che gli imprenditori privati vorrebbero un più ampio periodo di tempo (uno o due anni) nel corso del quale pagare il salario più basso e aspirano ad avere la massima discrezionalità possibile nel concedere il rientro nel rango dei lavoratori a retribuzione piena.

Infine, bisogna dare pratica attuazione al part-time, strumento importantissimo soprattutto nei servizi (proprio ieri una nota della Confindustria ne sollecita una applicazione liberistica rispetto a quanto previsto dal provvedimento De Michelis).

Ma Goria dice che questa «tassa» è a termine. «D'accordo» - aggiunge Trentin - ma certe mansioni molto semplici si imparano

Stefano Cingolani

Fabbriche, uffici, università: i problemi e le prospettive del partito

Comunisti nei luoghi di lavoro Più fantasia, più politica, più democrazia

Il dibattito al convegno di Cascina - Le ragioni del rinnovamento - Proposte dalle tre commissioni - Trasformare in sezioni le cellule - Come il sindacato può uscire dalla crisi - La sfida dell'informazione - La replica di Angius - Oggi parla Tortorella

Dal nostro inviato CASCINA DI PISA - La FIAT ha comprato cinquemila calcolatori elettronici; fra 15 anni il 30% degli attuali professionisti sarà cancellato; a Genova il 37% degli addetti nelle industrie con più di 500 dipendenti sono impiegati e dirigenti; nelle città del Mezzogiorno, ma anche in grandi centri industriali come Torino, nascono, accanto alle folle dei cassintegrati, nuove povertà, nuovi disegni. E l'Italia d'oggi come appare dai racconti che qui fanno...

opinioni, proposte; spetta agli organismi dirigenti raccogliergli e definirli. C'è un interrogativo di fondo, ripreso in molti interventi. Come sta il partito nelle fabbriche, negli uffici, nelle università? Angius risponde rammentando gli anni duri e difficili che ci siamo alle spalle: la violenza degli attacchi al partito comunista e al movimento sindacale, le grandi ristrutturazioni che hanno sconvolto i processi produttivi, le massicce espulsioni dei lavoratori dalle aziende, l'incredibile campagna di spauriti che ha fatto del PCI, pur subendo qualche flessione, è rimasta sostanzialmente intatta, mentre altre hanno registrato duri colpi o sono sostanzialmente scomparse.

concezione dell'alternativa democratica come processo capace di coinvolgere strati sociali diversi. Angius parla di coraggio politico, curiosità culturale, di fronte ad un futuro non solo da immaginare, ma da costruire, da guidare. Gli effetti della rivoluzione scientifica - echeggianti qui in tanti interventi - non sono agnostici. L'umanità può andare all'olocausto, oppure possono essere stabilite nuove gerarchie, si possono affrontare problemi enormi e complessi come la fame nel mondo, il disastro ecologico. La questione vera, e definitiva, è quella del nesso tra sviluppo, assetti sociali e direzione politica.

Queste, dunque, le caratteristiche della sfida. Quali strumenti può darsi il partito? La discussione si è sviluppata a lungo nella commissione coordinata da Luigi Corbani. Il punto di partenza preliminare è rappresentato dalla scelta di trasformare in sezioni le cellule in tutti i luoghi di lavoro. Altre esperienze sono possibili: il coordinamento tra le cellule dello stesso settore o della stessa zona. Corbani ha citato il settore del commercio, dell'informatica, delle piccole e medie aziende o di grandi categorie

come i bancari e gli assicuratori. Tra le proposte, ancora, quella della costituzione ovunque di consigli provinciali dei lavoratori e di coordinamenti nazionali tra lavoratori delle stesse aziende. Il tutto, insiste Gian Battista Gerace, finalizzato alla iniziativa concreta. È possibile ad esempio individuare obiettivi attorno ai quali possono ritrovarsi gruppi di compagni di diverse sezioni. Un tema discusso - sollevato in particolare da Salvatore D'Albergo, ma anche da altri - è stato quello del ruolo della sezione nel partito. Noi non pensiamo solo a terminali in entrata - dice Piero Fassino - ma anche a terminali in uscita che possano incidere, insomma, sulle scelte politiche del partito. Il convegno ha anche rilanciato la richiesta di conquistare l'agibilità politica nei luoghi di lavoro, per tutti i partiti. Sono luoghi, dice Gavino Angius, dove si registrano gravi e preoccupanti attacchi alla democrazia e dove si impone un cambiamento. Oggi riguarda le forme democratiche proprie dei lavoratori (i consigli di fabbrica) ma anche la pre-

lavoro delle diverse federazioni e dei comitati regionali del PCI. Un ultimo delicato punto, infine, riguarda il rapporto tra il determinato amministratore comunista e la sezione comunista di quella amministrazione. Certo l'amministratore deve rispondere innanzitutto ai cittadini, ma è necessario anche un dialogo fecondo - con diritto di critica - tra comunisti, «da definire anche normativamente». Molti argomenti in discussione, dunque. E tutti si concentrano nella terza commissione dedicata ai problemi dell'informazione e presieduta da Fabio Mussi. Qui sono analizzati i nodi e le possibilità di rendere influente il movimento operaio sui mezzi di comunicazione di massa, capace di raccogliere, elaborare, trasmettere informazioni, rifuggendo la strada della «cultura operaia e specialistica separata», con piccoli circuiti di controinformazione. Il problema è quello di formare una cultura critica che possa controllare, selezionare, verificare l'informazione. L'attenzione naturalmente



CONSOB: le nomine sono pronte

Contratto banche: va avanti l'intesa

ROMA - Secondo informazioni ufficiose la Presidenza del Consiglio ha pronta la nomina di due commissari alla Commissione per la società e la borsa (CONSOB). Uno dei commissari da sostituire è uscito per dimissioni, l'altro ha terminato da quasi un anno il periodo di incarico.

ROMA - Il consiglio della Federazione bancaria ed assicurativa ha approvato la recente intesa con l'Assicredito per la contrattazione aziendale. Il punto cruciale delle contrattazioni che ora si aprono in ciascuna banca - dice il documento approvato - è la reale volontà di discutere con i lavoratori le innovazioni tecnologiche ed organizzative che hanno grossi riflessi sulla posizione professionale dei lavoratori e lo svolgimento dei servizi.

senza del partito e dei partiti. «Non vogliamo essere soli - aggiunge Angius - vogliamo sviluppare un confronto più vivo tra società, partiti e istituzioni. La politica può rinnovarsi così nei contenuti e nelle forme. Non chiediamo l'ingresso dei partiti nei luoghi di lavoro per calcolo di parte, vogliamo far vivere alla democrazia politica una nuova stagione di vita caratterizzata dai protagonisti critici e consapevoli di grandi masse».

È rivolta in primo luogo a l'Unità. C'è una ripresina delle vendite, ma un progressivo calo della diffusione sui luoghi di lavoro. È necessario un impegno - assunto dall'intera commissione - per contrastare questo calo, anche accompagnandolo ad una ripresa della discussione sui contenuti del nostro giornale, a cominciare dalla pagina dell'economia e del lavoro qui giudicata non proprio con soddisfazione.

Ma il tema che finisce col dominare molti degli interventi è quello che dicevamo all'inizio del rapporto con il movimento sindacale. E Piero Fassino è molto applaudito - a sottolineare come in quella famosa notte di San Valentino, il 14 febbraio del 1984, siano scoppiate alcune cose. Tra queste: una diversificazione tra la strategia generale del sindacato, aggrappato ai tavoli triangolari (con imprenditori e governo) e processi concreti nei luoghi di lavoro (salario, orario, occupazione, sfruttamento); una espropriazione dei consigli di fabbrica, da rendere più rappresentativi, certo, ma insostituibili nei loro ruoli, scompartite da una concezione del sindacato, non ancora sconfitta, subalterna, neo autoritaria e neo corporativa. È possibile invece intraprendere strade nuove, ricostruire un sindacato forte e più democratico (poiché questo è l'interesse non solo del PCI, ma dell'intero paese, sottolinea Luigi Cor-

dice nella replica Gavino Angius siamo gelosi custodi dell'autonomia del sindacato. Non dal PCI sono venuti gli attacchi, ma da altre forze, anzitutto dal governo. Abbiamo difeso anche l'autonomia della CGIL, e altri la mettevano in discussione. Non rinunciamo, nella diversità dei compiti, ad un contatto diretto e continuo con i lavoratori. Ma perché i comunisti insistono a discutere e a riflettere sulla crisi del sindacato? Guardiamo a questo problema - risponde ancora Angius - con grande preoccupazione. Non ci turba tanto una diversità di giudizio sulla situazione economica o sulle risposte da dare; possono esserci diversità di accenti anche nello stesso partito comunista su questo o altri aspetti. Il punto di maggiore assillo è la questione del logoramento del rapporto tra il lavoratore e il sindacato in quanto struttura rappresentativa. Noi riteniamo che si possa uscire da questa crisi con un sindacato più forte e più unito che esprime interessi reali dei lavoratori, che si batte per essi e trovi la sua legittimazione in loro e non nel riconoscimento dei partiti o del governo. Una fase della vita del sindacato si è chiusa, bisogna aprire un'altra che si fondi su nuove regole e non sia la ripetizione di esperienze ormai consumate».

Oggi il convegno del PCI avrà un suo corollario a Pisa con una manifestazione: parlerà Aldo Tortorella.

Bruno Ugoiini

Leggi, decreti, inchieste di forte impatto sociale e politico

ROMA - Gennaio caldo per il pentapartito e impegnativo per il Parlamento. Vengono infatti al pettine molti nodi che per un verso coinvolgono direttamente gli interessi di milioni e milioni di cittadini (dal commercio agli inquilini ai pensionati) e per un altro verso trovano una maggioranza profondamente divisa e in qualche caso al limite della rottura. Le tensioni investono tutto o quasi in un clima che rivela tutta la precarietà dell'alleanza a cinque. Passiamo in rapida rassegna i nodi cruciali.

FRATTI E AFFITTI - Con l'esame del nuovo decreto per la proroga degli sfratti salterà fuori il problema dell'indicizzazione dell'equo canone. L'aumento dell'8,6% deve scattare ora (come reclamano i proprietari) o non può decorrere prima dell'estate, come rilevano le organizzazioni degli inquilini? Anche su questa c'è scontro nel pentapartito, coi liberali che hanno appena intimato Craxi di convocare un Consiglio dei ministri per discutere di tutti i problemi della casa.

Gli otto appuntamenti dei prossimi giorni per governo e Camere

Camera sarà chiamata per iniziativa dei comunisti a pronunciarsi sull'ammissibilità costituzionale del decreto varato dal governo a Natale per gli interventi contro la fame nel mondo. Il provvedimento è manifestamente privo dei requisiti della straordinaria necessità ed urgenza che solo possono legittimare l'emaneazione di un decreto con forza di legge. In realtà si tratta di un vero e proprio colpo di mano del governo per ripristinare di fatto quella figura di alto commissario che la Camera aveva appena cancellato con la legge ordinaria. Contro l'alto commissario (cioè

contro un nuovo centro di potere costruito da Piccoli, Pannella e i socialisti su misura per l'on. Loris Fortuna) sono larghi settori della maggioranza.

PENSIONI - Il lavoro della speciale commissione della Camera impegnata nell'elaborazione del testo della riforma del sistema pensionistico è praticamente bloccato dai perduranti contrasti nel pentapartito e nello stesso governo che ha violato una serie innumerevole di impegni, via via assunti con il Parlamento, di presentare un proprio pro-

getto di Hordino. Fatto è che anche sull'ultimo schema del ministro del Lavoro la maggioranza si è spaccata, con DC, PSDI e PLI contrari alle proposte di De Michelis. Il PSI ha monacato di presentare una propria autonomia proposta.

DECRETO BOT - Un'altra misura del ministro Visentini dev'essere presto esaminato a Montecitorio. Si tratta del decreto che colpisce la speculazione sui BOT e i CCT da parte delle imprese. Anche qui è facile immaginare quali e quanti contrasti si siano accesi tra i partiti della maggioranza.

ESATTORIE - Non dissimili le liti esplose tra DC e PSI sulla riforma del sistema delle esattorie, che tende a spezzare una forma vergognosa di intermediazione parassitaria intorno alla quale gravitano potenti interessi politici e spesso anche della criminalità organizzata. Uno dei punti-chiave dello scontro nella maggioranza è sui gestori privati: la DC vorrebbe che continuassero ad avere un ruolo di primo piano, il PSI propone la loro esclusione da questo delicato settore.

PACCHETTO VISENTINI - Riproposto sotto forma di decreto, e quindi già in vigore da Capodanno, esso comincia daccapo il suo iter in questi giorni al Senato. I contrasti nel pentapartito non sono affatto composti: i socialdemocratici insistono nelle loro riserve, e così pure settori della DC.

TELEVISIONE - Dopo la clamorosa bocciatura del primo decreto-Berlusconi, sta per cominciare il dibattito sulle disposizioni del nuovo decreto. Il PCI propone sostanziali modifiche tanto della parte relativa ai privati (norme antitrust e per la limitazione della raccolta della pubblicità) quanto di quella relativa alla Rai-TV. Le sorti del decreto, che ha forti connessioni con la legge di regolamentazione generale del settore, non ancora varata dal Consiglio dei ministri, sono legate all'effettiva disponibilità del governo ad apportare modifiche tali da correggerne i vizi di fondo.

FAME NEL MONDO - Il 17, intanto, la

ENI-PETROMIN - Sempre a gennaio, verrà al pettine, in una seduta comune delle Camere fissata per il 24, il nodo dello scanda-

lo della colossale tangente (17 milioni di dollari) pagata per mandare in porto il contratto che assicurava all'ENI la fornitura del petrolio dell'Arabia Saudita. Maigrada la lunga indagine della commissione inquirente e per gli ostacoli frapposti dai governi austriaco e svizzero a verificare nelle loro banche, non è stato chiarito esattamente a chi fu versata la tangente e quanta parte di essa rientrò o almeno sarebbe dovuta rientrare in Italia. Certo è che lo scandalo provocò clamorose polemiche tra i socialisti, e tra questi i democratici. Ora si tenta di mettere una pietra sopra a tutto l'affare: uno dei relatori, il dc Vitale, chiederà l'archiviazione del caso. Al contrario l'altro relatore, il comunista Martorelli, proporrà che il caso rientri al giudizio della Corte costituzionale l'ex ministro dc del Commercio estero Gaetano Stamattei (per falso ideologico) e l'ex presidente socialista dell'ENI Giorgio Mazzanti per peculato per distrazione. In concorso con Stamattei dovrebbero rispondere per il falso anche l'ex vicepresidente dell'ente di stato Leonardo Di Donna e un paio di funzionari del Mincomex.

Giorgio Frasca Polara